BOLLETTINO
SALESIANO
ANNO 106 N. 10 • 2ª QUINDICINA • **15 GIUGNO 1982**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877



BS-CC

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola...

Giovanni Paolo II
(3 settembre 1980)

Una Lettera che ci interpella

La Lettera sulla Famiglia Salesiana scritta recentemente dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò coinvolge ogni Cooperatore e l'intera Associazione.

Nell'invitare tutti ad una lettura approfondita pubblichiamo, intanto, la presentazione fattane da don Giovanni Raineri consigliere generale per la Famiglia Salesiana assieme ad uno stralcio della stessa Lettera che può essere richiesta ai Consigli ispettoriali.

Nella Famiglia Salesiana nessuno dei Gruppi che la compongono può essere indifferente di fronte ad avvenimenti e riflessioni di un certo rilievo che riguarda uno di essi, per il fatto della partecipazione ad una dimensione vocazionale comune a tutti.

Questa lettera riguarda il PROGETTO COMUNE, *anche se si rivolge direttamente a coloro che per vocazione storica e volontà di Don Bosco vi hanno «particolari responsabilità», come «centro di unità» e di stabilità di tutta la Famiglia, una funzione — ricorda il Rettor Maggiore — riconosciuta da tutti i Gruppi che vi aderiscono.*

Nel richiamare inoltre alla Congregazione questa responsabilità, il Rettor Maggiore mette il suggello della sua voce di Successore di Don Bosco a tutta una serie di appelli identici dei Gruppi della Famiglia ai Salesiani; il che significa che la voce del Padre unisce, rendendole più autorevoli, le voci di tutti i fratelli già pienamente presenti, e di quelli che rapidamente stanno raggiungendo la casa comune.

Questa voce in cui tutti si riconoscono usa poi argomenti da tutti condivisi, che, se mai, per i Salesiani hanno una forza vincolante maggiore perché sono i primi responsabili — con la loro fedeltà vocazionale — *della vita della Famiglia. Ed è proprio entro un disegno di fedeltà vocazionale che si svolge tutto il discorso — storico, teologico e pastorale — della lettera.*

Il Rettor Maggiore ricorda anzitutto fortemente le vicende storiche *del carisma salesiano con la fondazione di gruppi fatta da Don Bosco in vista della sua missione, e la sua volontà di tenere unite queste forze — a cui altre si aggiunsero in seguito — in un progetto unitario.*

Gli si presenta così l'opportunità di approfondire il concetto di FONDATORE, *di riflettere sulla ricchezza, la fecondità e l'ecclesialità del carisma di Don Bosco, e del suo nucleo centrale — la carità pastorale — che diviene forza di convocazione... La* salesianità *è comprensiva di una missione e di una spiritualità che nella pratica divennero «il cuore oratoriano di Don Bosco», quello del «da mihi animas», e che deve divenire il cuore di ogni suo discepolo. Ricordato così il progetto di Don Bosco, si rifà la storia del rilancio e si indicano le prospettive, od obiettivi, da perseguire e i problemi da risolvere nell'immediato futuro.*

Questo futuro interpella in modo speciale le responsabilità dei Salesiani, ma tutto avverrà solo se si «potranno percepire due movimenti complementari da curare nel rilancio: una chiarificazione *progressiva dell'identità dei singoli Gruppi e la* crescita *del processo di integrazione e comunione con qualche supporto di unità istituzionale», in modo da poter veramente andare «avanti, insieme!», nella santità, nell'azione, nella comunione.*

Il quadro dentro cui tutto può realizzarsi è quello della FEDELTÀ DINAMICA A DON BOSCO, *cioè la attuazione della vocazione salesiana di sempre nell'oggi, con la creatività e concretezza di Don Bosco.*

La fedeltà è anzitutto «memoria»: *«Ogni confratello — a pari, ogni membro della Famiglia Salesiana — deve pensare che la sua professione religiosa (o altro tipo di convocazione) lo incorpora simultaneamente alla Congregazione — o al suo Gruppo —* e alla Famiglia Salesiana, *nella quale gli offre una vasta area di stimoli alla santità e alla collaborazione apostolica, mentre gli spalanca davanti un orizzonte operativo quasi temerario e di vero protagonismo ecclesiale e civile».*

La fedeltà è anche «rinnovamento». *Poiché la storia ha fatto cadere la forma di relazioni che Don Bosco stabilì secondo i moduli del suo tempo — ma non ha fatto cadere la sua volontà di convocare genti e gruppi diversi, né il senso di appartenenza reciproca tra le forze da lui fondate e convocate — converrà inventare relazioni nuove perché quella convocazione si rinnovi come atto di fedeltà salesiana al nostro tempo nella Chiesa col carisma di Don*

Bosco: «Se consideriamo la profonda evoluzione sociale e culturale avvenuta sotto l'impulso dei tempi, gli apporti ecclesiologici del Concilio Vaticano II, il rinnovamento della vita religiosa, il rilancio del laicato nel popolo di Dio, la promozione della donna nella Società e nella Chiesa, la cangiante novità della realtà giovanile, il salto di qualità nella coscienza e nel dinamismo dei popoli, la situazione problematica di alcuni continenti e delle masse giovanili, il pluralismo ideologico e gli schemi politici di tanti Stati, troveremo molti elementi di sfida che ci interpellano anche sulla identità, funzionamento, promozione ed efficacia apostolica della Famiglia Salesiana».

Tra gli obiettivi proposti dal Rettor Maggiore uno sembra particolarmente attuale perché risponde alla tendenza del nostro tempo di creare vasti movimenti di rinnovamento spirituale. Si tratta di «privilegiare la formazione specifica di ogni Gruppo e il coinvolgimento del laicato» in vista di configurare un grande MOVIMENTO SALESIANO, *articolato ma unitario, di* «AMICI DI DON BOSCO» *facendovi confluire tutte le forze e i Gruppi già di fatto esistenti o che verranno in seguito nell'area salesiana.*

Don Giovanni Raineri

«Avanti»,

Ho scelto questi due avverbi stimolanti per qualificare dinamicamente il nostro impegno nel rilancio della Famiglia Salesiana.

La comunione e la missione ci interpellano.

«Avanti», ci orienta specialmente alla missione; «insieme», ci ricorda la comunione.

Anzi, «avanti e insieme», simultaneamente nella comunione per una maggior efficacia di missione.

La nostra missione tra la gioventù bisognosa dei ceti popolari deve espandersi in iniziative, in presenze nuove, in inventiva apostolica.

La comunione, nella Famiglia, deve crescere in autenticità e in organicità. Certo ogni gruppo ha una sua identità con una corrispondente giusta autonomia. Ma per noi oggi l'accento va messo sulla comunione: c'è una memoria da salvare per incrementare, rinnovandola, l'unione che Don Bosco aveva voluto.

Il mio contatto con i vari gruppi nei diversi continenti mi suggerisce di proporvi *quattro obiettivi concreti* da raggiungere «insieme» e da portare più «avanti».

● **PRIMO OBIETTIVO: Rinvigorire la conoscenza di Don Bosco e, conseguentemente, la nostra carità pastorale.**

È, questo, un obiettivo di verità e di santità perché si tratta di promuovere, insieme con tutta la Famiglia Salesiana, una miglior visione del carisma comune e una maggior intensificazione in ogni persona e in ogni gruppo di quel tipo di carità praticata in sommo grado da Don Bosco, che caratterizza e definisce il «cuore oratoriano».

Ora, è bene considerare che *la carità non è mai né antiquata né arbitraria; essa è una realtà viva ed ecclesiale.*

«*Viva*», perché è dono attuale dello Spirito del Signore in vista del presente e del futuro. Essa è in se stessa creativa, come lo Spirito Santo che la infonde; ama e serve le persone di oggi, quelle eterne del Dio trino amorosamente curvate sullo scorcio di secolo in cui viviamo, e quelle dei giovani d'oggi lanciati verso l'avvento del 2000.

«*Ecclesiale*», perché è partecipazione ed espressione della vita e della santità, della Chiesa come Corpo di Cristo in unità organica, sotto l'influsso vitale dello Spirito Santo che la inabita per farla crescere armonicamente come organismo vivo.

È, quindi, una carità non solo «*attuale*», ma anche «*orientata*» dalla Chiesa attraverso il ministero della sua Gerarchia e alla luce dell'ecclesialità di Don Bosco: una carità vitalmente connessa con due centri ecclesiali di riferimento, i Pastori e il Fondatore!

Rinvigorire la nostra carità pastorale non è semplicemente ripetere e ricordare, ma amare ricercando sotto la guida del Papa e dei Vescovi e dei successori di Don Bosco, creando e rispondendo alle interpellanze delle persone e dei tempi, appunto come ha fatto il nostro Padre nel secolo scorso. Ma questo è possibile alla condizione di alimentare intensamente la nostra santità privilegiando la profondità quotidiana dell'*incontro con Cristo* e l'*impegno ascetico.*

Cari confratelli, ricordiamolo bene: rinvigorire in noi il carisma di Don Bosco non può significare altro che «riprogettare insieme la santità salesiana»: «O santi salesiani — disse una volta Don Bosco — o niente salesiani».

Ecco il primo obiettivo di crescita della Famiglia Salesiana: «avanti» e «insieme» nell'intensificare quel tipo di carità pastorale che ci fa sentire con Don Bosco la passione travolgente del «da mihi animas, coetera tolle»!

● **SECONDO OBIETTIVO: L'evangelizzazione educatrice della gioventù!**

La carità salesiana porta in se stessa una speciale sensibilità apostolica delle necessità giovanili. Le sue scelte operative devono sorgere anche oggi, come ieri a Valdocco, dalla lettura appassionata, concreta e pedagogica, dei bisogni dell'ora. Se la «carità oratoriana» è una risposta esistenziale a certe sfide della realtà giovanile, non ci sarà mai, per una Famiglia apostolica evangelizzatrice della gioventù, una fissazione definitiva e stabile della sua opera educatrice. C'è bisogno che la nostra capacità di azione sia sempre come una zolla in primavera da cui sbocci un germoglio di fresca attualità.

Ecco una enorme impresa per tutta la Famiglia:

— Ripensare insieme il Vangelo perché appaia come il più vero e il più indispensabile «*messaggio*» per la gioventù d'oggi.

— Studiare insieme il metodo di ricollocare *la fede al centro di quella cultura* che cerchiamo di elaborare insieme con i giovani perché riscoprano il vero senso dell'esistenza umana.

— Aiutarci mutuamente a reinventare *la nostra capacità di comunicazione* attraverso una struttura linguistica adeguata e accessibile.

— Ricercare insieme, con coraggio e costanza, *il rinnovamento delle nostre strutture di mediazione,* che sono entrate in crisi, come ben sappiamo, con il trapasso culturale in atto da anni.

Questo complesso e vasto obiettivo ci ha già portati a riattualizzare il Sistema preventivo cercando di formulare con paziente intelligente un rinnovato «*Progetto educativo-pastorale*»; ci ha portati anche a riformulare e proporre uno schema aggiornato di «*Spiritualità giovanile*». Facciamone oggetto di interscambio tra i vari gruppi della nostra Famiglia; procederemo più avanti e cresceremo insieme come specialisti nell'evangelizzazione dei giovani.

È da notare al riguardo che, essendo la Famiglia Salesiana una realtà ecclesiale, la sua pastorale giovanile dovrà essere pensata e programmata dal di dentro della Chiesa locale (nazionale, regionale e diocesana). L'avere in cura una porzione giovanile del gregge e l'agire in essa con uno stile proprio d'azione, non può significare prescindere o essere insensibili al coordinamento e alle mete apostoliche promossi dai Pastori di tutto il gregge. Purtroppo sussistono ancora tra noi, qua e là, in questo campo, delle difficoltà che risentono di un certo passato e che vanno superate con coraggio.

● **TERZO OBIETTIVO: Privilegiare la formazione specifica di ogni gruppo e il coinvolgimento del laicato.**

È fondamentale per tutta la Famiglia che i gruppi curino la propria identità, la formazione specifica e le iniziative di relazione. È questo un compito decisivo per la buona salute e l'incremento della comunione: avere la coscienza chiara sulla propria identità per saperla apportare alla comunione e per farla diventare operativa.

L'unità nel «carisma di Don Bosco» non sopprime, come abbiamo visto, le differenze, bensì le assume, le rinvigorisce e le mette in relazione di fecondità apostolica.

Oltre alla cura dell'identità d'ogni gruppo, una meta oggi particolarmente impellente da raggiungere con il concorso di tutti è quella di far conoscere e condividere i valori salesiani al maggior numero possibile di «laici». Parlo qui del laicato nell'accezione precisata dal Concilio.

Nella Famiglia Salesiana c'è un vasto spazio per i laici sia tra i Cooperatori, sia tra gli Exallievi, sia (in un ambito più ampio) tra i collaboratori delle nostre opere e tra gli svariati simpatizzanti che si considerano volentieri «Amici di Don Bosco».

«insieme!»

Vale la pena non sottovalutare l'importanza di un «vasto movimento di Amici di Don Bosco» che costituirebbe una specie di alone o Famiglia Salesiana in senso largo; esso può sorgere dalla convergenza di tanti fermenti, interessi, simpatie, collaborazioni e movimenti.

Nelle associazioni dei Cooperatori e degli Exallievi c'è, poi, una possibilità di articolazione in sottogruppi, che può dinamizzare e approfondire la loro appartenenza salesiana. Alcuni di questi sottogruppi esistono già; altri si potranno moltiplicare; per esempio: i «Giovani Cooperatori» (un po' ovunque), i «Focolari Don Bosco» (per gruppi di matrimoni in Spagna), gruppi di Exallievi particolarmente impegnati nell'ambito culturale e della scuola, varie Associazioni di tipo mariano, ecc. Inoltre, nell'ambito dei simpatizzanti e degli Amici di Don Bosco, c'è tutta una bella possibilità di iniziative urgenti, come per esempio attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

In tutto questo campo va favorito, innanzitutto, un accurato impegno di formazione del laicato in quanto tale, alla luce dell'abbondante dottrina del Vaticano II e dei posteriori documenti magisteriali, specificando tale formazione con l'angolatura propria del carisma di Don Bosco, memori che il nostro Padre insisteva nell'orientarli praticamente a concrete iniziative di bene: egli ripeteva sovente, al riguardo, la necessità di concretezza in un impegno di «opere di carità»!

Tale lavoro di coinvolgimento laicale amplifica gli orizzonti delle attività di ogni gruppo nella Famiglia e ci invita a convincerci d'affrettare un miglior coordinamento del lavoro e d'insieme.

Siamo una Famiglia di apostoli non rinchiusi esclusivamente nelle esigenze immediate di un'opera o di un gruppo!

● **QUARTO OBIETTIVO:**
Una pastorale vocazionale unitaria!

Infine, ricordiamo che la vocazione salesiana è caratterizzata da quel tipo di carità che è a monte di tutto il patrimonio spirituale di Don Bosco. Essa è fondamentalmente comune a tutti i membri della Famiglia; si realizza, però, con modalità diverse a seconda dei gruppi, delle categorie e delle persone. Questa comunione differenziata offre dei vantaggi non indifferenti per una collaborazione pratica soprattutto nelle iniziative di pastorale vocazionale.

Se pensiamo che Don Bosco è stato «un eccezionale e fecondo suscitatore di vocazioni nella Chiesa(concluderemo facilmente che *la sua Famiglia dovrà caratterizzarsi per un particolare impegno nel curare la dimensione vocazionale di tutta la pastorale giovanile.* Non dimentichiamo che il dovere di educare e guidare i giovani al discernimento della propria vocazione «nasce dal diritto della gioventù ad essere orientata, prima che da una particolare situazione delle vocazioni nella Chiesa. Tale azione va fondata negli aspetti essenziali della realtà della vocazione: è un'iniziativa divina che sollecita l'adesione umana, una chiamata che esige una risposta legata a dinamismi psicologici e religiosi, che richiedono un'azione pedagogico-pastorale appropriata».

Ma è poi urgente migliorare la mutua preoccupazione nella Famiglia Salesiana per le vocazioni specifiche di ognuno dei gruppi. In questo campo possiamo fare molto di più se lavoriamo insieme: incontri di preghiera, di studio, di animazione, di programmazione, d'informazione, di comunione d'esperienze, di centri comuni di orientamento, di movimenti giovanili, ecc.

In particolare la cura dei sottogruppi di Giovani Cooperatori e di Giovani Exallievi merita un'attenzione speciale; è provato che una buona animazione di questi sottogruppi, mentre è il presupposto per la crescita delle due organizzazioni, è vocazionalmente feconda anche per gli altri gruppi. In questi ultimi sette anni, per esempio, 70 Giovani Cooperatori sono entrati nei noviziati salesiani, 52 in quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 18 nei seminari diocesani, e 30 in altre Congregazioni.

Vi invito a prendere in molta considerazione le «Conclusioni» a cui si è arrivati, al riguardo, nell'ultima, la 9ª, «Settimana di spiritualità» della Famiglia Salesiana lo scorso gennaio. Tali «Conclusioni» sono riportate in questo stesso numero degli Atti, nella sezione Documenti.

Don E. Viganò

INCONTRO EUROPEO GIOVANI COOPERATORI SALESIANI Arévalo (Spagna) 9-12 luglio 1982

PROGRAMMA

Venerdì 9

17,30 Benvenuto – Introduzione – Saluti degli Ospiti – Presentazione personale e dei Gruppi
20,00 Liturgia della Parola
22,00 Manifestazione mariana

Sabato 10

9,00 Presentazione delle realtà dei Giovani Cooperatori in Europa
10,30 Relazione di base
12,15 Testimonianze (1ª parte)
16,30 Gruppi di studio
20,00 S. Messa
22,00 Veglia di preghiera

Domenica 11

9,00 Pellegrinaggio ad Avila, nel Centenario di S. Teresa
16,30 Assemblea – Testimonianze (2ª parte)
18,30 Gruppi di studio per le sintesi e gli impegni
20,00 Finalissima del Mundial di calcio
22,00 Serata di fraternità

Lunedì 12

9,30 Assemblea – Sintesi
11,30 Mozione e Conclusioni
12,15 Concelebrazione
16,00 Partenze

TEMA - Con Don Bosco nel 2000: la missione del giovane cooperatore

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

MONDO NUOVO



NUOVA SERIE delle LETTURE CATTOLICHE FONDATE DA DON BOSCO

Sono usciti i numeri 46 e 47

VACANZE ESTIVE PER COOPERATORI SALESIANI

FONTANAZZO (Trento)
presso Soggiorno Don Bosco
DOLOMITI - Val di Fassa
dal 3 al 31 luglio

Informazioni e iscrizioni presso il proprio ufficio ispettoriale

